

Il Forum per un ciclo dei rifiuti sostenibile denuncia l'imbroglio della Regione Lombardia No a qualsiasi importazione di rifiuti, sia urbani che speciali

GIORNALE DI BRESCIA | MERCOLEDÌ 1 OTTOBRE 2014

LA CITTÀ | 13

Ambientalisti: lo «Sblocca Italia» fa sempre discutere

■ L'avevano annunciato - «ogni martedì fino al ritiro del decreto Sblocca Italia ci riuniremo in presidio davanti alla Loggia» - e hanno mantenuto la promessa. Gli ambientalisti del Forum per un ciclo dei rifiuti sostenibile ieri si sono dati appuntamento fuori dal palazzo municipale per dire no all'articolo 35 dello Sblocca Italia, che se dovesse andare in porto senza modifiche aumenterebbe del 30% le quantità di rifiuti trattabili nel termoutilizzatore.

Il Forum, con Marco Apostoli, Marino Ruzzenenti e Imma Lascialfari, ha confermato inoltre la sua richiesta di chiusura della terza linea dell'inceneritore. Tornando allo Sblocca Italia, un no deciso all'articolo del provvedimento, e quindi all'aumento dei rifiuti nel termoutilizzatore è già stato pronunciato dalla Loggia e dalla Regione. E la netta contrarietà all'articolo 35 dello Sblocca Italia è stato espresso anche da due mozioni presentate una dalla maggioranza in Loggia, l'altra dalla Lega Nord. Contrarietà sfociate in consiglio nella decisione di rinviare alla prossima assise consiliare il dibattito sui due documenti per cercare di arrivare, nel frattempo, a una posizione unica intesa come «istituzione Brescia». Sul ricorso del Pirellone, il Forum parla di «incoerenza della Regione rispetto al piano rifiuti regionale, che rompe il vincolo del bacino territoriale, consentendo di importare rifiuti urbani anche da fuori provincia e speciali dal resto d'Italia». **P. G.**

Bresciaoggi mercoledì 1 ottobre 2014

E a Roma audizione sul metano

Rifiuti da fuori regione Il forum ambientalista: «Pirellone non credibile»



I comitati ambientalisti protestano sotto la Loggia

«Il Forum per un ciclo di rifiuti sostenibile» non crede alla Regione Lombardia. Non crede alla buona fede della Giunta Maroni nel momento in cui questa si attiva contro lo Sblocca Italia, promuovendo ricorso per il via libera dato dal decreto al trasferimento di rifiuti urbani, ma pure speciali, da una regione ad un'altra. Un decreto che, come noto, liberalizza il mercato dei rifiuti e apre a massicci arrivi di Rsu all'inceneritore di Brescia dalle altre regioni italiane. Il Pirellone sarebbe credibile - affermano Ruzzenenti e Apostoli del Forum - se avesse chiesto l'abolizione dell'articolo 35 del decreto, quello per l'appunto responsabile di questa deregulation interregionale, adducendo motivi di merito: recuperando il bacino territoriale ottimale che stabilisce un'equazione tra quanto una provincia produce e quanto brucia, responsabilizza i cittadini e scoraggia le speculazioni della criminalità organizzata sul traffico dei materiali. Nonché usando il tema dell'innalzamento delle Pm10 per, in ultima analisi, eliminare gli impianti inutili. Brescia infatti già a questo livello di combustioni vien regolarmente sanzionata dall'Europa per il superamento dei valori limite. Insomma gli argomenti ci sarebbero se si volesse fare un ricorso «credibile» - sottolinea il Forum - invece la Regione contesta i rifiuti di origine non lombarda

per una sorta di sciovinismo regionale, ma ammette che le linee dell'inceneritore di Brescia siano riempite dei rifiuti delle altre province. «Questo rivela che in realtà la Regione dimostra ancora una volta di essere subalterna alle aziende smaltitrici e al business dell'incenerimento. Incenerimento che peraltro l'Ue ci chiede di sottoporre ad un processo di riduzione in vista di un superamento di quella tecnologia entro il 2020». In altre parole, mentre la Regione fa finta di alzare la voce - è il ragionamento di quelli del Forum - in passato ha autorizzato a Brescia un impianto sovradimensionato per il fabbisogno provinciale e autorizzato 13 inceneritori in Lombardia con un potenziale di 2,2 milioni di tonnellate a fronte di un fabbisogno di 2 milioni. L'altra contraddizione regionale è l'opposizione all'arrivo dei rifiuti urbani ma non ai rifiuti speciali di importazione trasformati in rifiuti urbani dal decreto.

L'ALTRO IERI Il Forum è stato ascoltato in commissione ambiente della Camera dei deputati su vari temi tra cui le perforazioni e lo stoccaggio del gas metano, tema che riguarda la Lombardia (otto impianti) e anche la provincia di Brescia. Mettendo in guardia dall'innalzamento del rischio sismico in questo caso per via «industriale». Avvertendo che gli impianti di stoccaggio del gas sono anche privi di Piani di emergenza esterni a dispetto della loro pericolosità. **●**

Rifiuti dal Sud, a Brescia sono già realtà

Le quantità saranno chiarite dall'Osservatorio termoutilizzatore, ieri al debutto in Loggia

I controlli

● **L'organo**
Nato insieme
all'inceneritore
(1997)

l'osservatorio ha prodotto in tutto 5 report ma nel 2010 ha cessato di esistere dopo che la consulta per l'Ambiente ha chiesto ad A2A il monitoraggio da diossine e pcb non solo al camino ma anche nei terreni vicini. Ora riparte e rimarrà fino al 2016: la prima pubblicazione è il report rifiuti 2011-2013

Brescia già oggi brucia decine di migliaia di tonnellate di rifiuti del Sud Italia. Triturati, imballati ed esportati come «speciali» (la terza linea ne può importare fino a 260 mila tonnellate l'anno). La conferma arriva dalla stessa Arpa Brescia, in base al registro carico-scarico di A2A. La domanda che molti cittadini si pongono è: da dove arrivano? Che rifiuti sono? Una risposta che entro fine anno verrà fornita dal rinato Osservatorio sul Termoutilizzatore, riunitosi ieri in Loggia per la prima volta.

L'Osservatorio comunicherà anche le analisi sulle emissioni, i report dei controlli della stessa Arpa ed «eventuali anomalie» come gli sbuffi neri dell'agosto 2012 e dell'aprile scorso, ha promesso il suo presidente, l'assessore all'Ambiente Gigi Fondra. Ma la pubblicazione dei dati «non sarà in continuo sul sito del Comune» come espressamente richiesto da Laura Gamba (Cinque Stelle), membro dell'osservatorio in rappresentanza delle minoranze insieme a Massimo Tacconi (Lega Nord). Se la mission dell'osservatorio è quello di trasformare l'alto camino di via Codignole in una teca di cristallo, lo scontro sul «come» riuscirci si è visto già alla prima seduta. Resa ancora più difficile dalla richiesta ribadita due ore prima sotto la Loggia dal coordinamento dei comitati ambientalisti: «L'unica strada da percorrere è la chiusura immediata della terza linea» hanno ribadito Imma Lascialfari e Marino Ruzzenenti. «Chiudere una delle tre linee è una decisio-



L'impianto

L'inceneritore di Brescia nel 2014 brucerà circa 730 mila tonnellate di rifiuti, un terzo (260mila tonnellate) sono «speciali» provenienti da fuori regione. Con il decreto Sblocca Italia potrebbero essere sostituiti con rifiuti urbani, pagati di più

ne politica e che non spetta certo all'osservatorio» ha replicato Fondra, che ha comunque assicurato la pubblicazione (prima della fine dell'anno) «di tutto quanto è stato bruciato dal 2010 al 2013, mentre all'inizio del 2015 renderemo noto il flusso di rifiuti del 2014». Due le modalità di divulgazione dei dati: un quaderno annuale e un aggiornamento saltuario del sito web del Comune. Verranno resi noti anche i dati sui controlli (come quelli che sta ultimando Arpa in questi giorni) dei rifiuti in ingresso e delle emissioni, che per A2a sono centinaia di volte inferiori ai limiti. Di alto profilo il curriculum dei membri dell'osservatorio: oltre ai 3 già citati

anche Alberto Martinuz (consigliere di maggioranza), Giulio Sesana (ex direttore Arpa-Brescia), la professoressa di fisica ambientale Maria Chiesa (università Cattolica) tre ambientalisti (Cristina Robu di Legambiente, Gianbattista Bellini di Italia Nostra e Marco Apostoli), Davide Gasparini (per i sindacati), Angelo Capretti (dirigente

del settore ambiente in Loggia). Il presidente della commissione Ambiente Marco Pozzi, in quanto dipendente di A2A deve ancora decidere se «cedere» la sua nomina ad un delegato. Ancora da scegliere ancora un esperto in materie giuridiche (all'interno dell'università) e un rappresentante dell'assemblea dei presidenti dei consigli di quartiere. Il loro compito non è facile: farsi mediatori di fiducia tra la multiutility che oggi brucia oltre il doppio dell'immondizia prodotta da Brescia e provincia (ma che riscalda 25 mila case) e la crescente sensibilità ambientale dei suoi abitanti.

Pietro Gorlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro

Laura Gamba vuole sul web i dati in continuo Fondra in disaccordo: «vanno prima valutati»